

# L'allarme di Federmacchine: misure stabili per ripartire

## INDUSTRIA

**Dopo anni in forte aumento si blocca il mercato interno: -0,2% per le consegne 2019**

**Salmoiraghi: «Subito un pacchetto crescita sganciato dalle logiche di breve»**

### Luca Orlando

Al secondo posto, oppure al terzo. E quando va proprio male al quarto. Nella graduatoria mondiale dell'export non un solo settore tra i 13 dell'area Federmacchine si classifica in posizioni peggiori in termini di vendite oltreconfine, confermando la forza competitiva del comparto dei beni strumentali, superato nella media solo da Germania e Cina.

Salvagente quanto mai prezioso ai tempi della crisi, in grado di traghettare le aziende fuori dal baratro e nuovamente cruciale ora, nel momento in cui il mercato interno pare tornato al torpore del passato.

Le stime di Federmacchine (5.150 imprese, quasi 200mila addetti) vedono infatti per il 2019 solo un timido progresso, una crescita dei ricavi dell'1,7% determinata per i nostri costruttori unicamente dall'export, in aumento del 2,7%.

In chiaro rallentamento saranno invece i valori legati al mercato domestico: appena +0,6% per il consumo, un calo di due decimali per le consegne nazionali.

Stop del resto per nulla inatteso, esito in realtà quasi scontato alla luce della lunga sequenza di segnalazioni di frenata degli ordini, culminata la scorsa settimana nel dato del secondo trimestre per le macchine utensili: un crollo del 31,4% determinato da una frenata decisa dell'export ma soprattutto dal quasi

dimezzamento (-43%) del mercato interno. Sensazioni diffuse anche ad altri comparti.

«Credo che chiuderemo sui livelli dello scorso anno», spiega l'imprenditore del packaging Riccardo Cavanna; «il rallentamento rispetto al 2018 è evidente», aggiunge il manager di Sacmi Giuseppe Lesce, neo eletto presidente di Federmacchine per il prossimo biennio.

Frenata ancora più netta nelle percezioni degli imprenditori perché successiva ad un periodo scintillante, con numeri record stabiliti nel 2018 per tutte le variabili.

A partire dai ricavi, lievitati oltre i 49 miliardi di euro (+6,2%) grazie in particolare alla corsa del mercato interno, il cui consumo è lievitato di quasi dieci punti superando per la prima volta i 26 miliardi di euro.

«Grazie all'effetto di trascinato degli ordini raccolti in passato - osserva il presidente di Federmacchine davanti ai soci riuniti nell'assemblea annuale - possiamo dire di essere ancora un'isola felice nella manifattura. Ma per il futuro il quadro è decisamente diverso».

E se sul rallentamento internazionale, acuito dal protrarsi delle schermaglie commerciali tra Cina e Stati Uniti, l'Italia gioca un ruolo da spettatore, non altrettanto si può dire per gli sviluppi della domanda interna, su cui invece impattano le scelte politiche.

Dettate - osserva Salmoiraghi - soprattutto dalla ricerca del consenso immediato. E che per questa ragione generano provvedimenti di corto respiro, il contrario di ciò che servirebbe al Paese.

«Per questo - spiega - chiediamo alle autorità di governo di ragionare sull'adozione di un pacchetto unico per la crescita di impresa. Strutturale, liberato cioè dalle annuali attese e incertezze legate alla possibile riconferma di

ciascuna delle misure in esso inserite. Pacchetto che dovrebbe sommare in sé tutti i vantaggi fiscali legati a ricerca e sviluppo e a super e iperammortamento per gli investimenti in nuovi macchinari, software e automazione, disegnando così un progetto di insieme di lungo periodo».

«Il piano Industria 4.0 - sottolinea il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia nelle conclusioni - dovrebbe diventare una costante, non limitarsi ad una parentesi. E guardando agli effetti positivi generati su investimenti, produ-

zione ed export, dovrebbe prescindere dalla composizione delle coalizioni di Governo».

Lo stop attuale ad ogni modo non vanifica il percorso di recupero della domanda nazionale innestato dal 2014, in grado di far lievitare il mercato interno di ben otto miliardi di euro spingendo l'Italia a rappresentare il 33% delle vendite globali di settore, sei punti oltre il 2013.

In ambito internazionale la Germania si conferma primo mercato di sbocco per il comparto, con una manciata di milioni di vantaggio rispetto agli Stati Uniti. Mercati esteri che da anni continuano a premiare il settore anche in termini relativi, producendo un avanzo commerciale rilevante: nel 2018 si superano i 23 miliardi di euro, il massimo di sempre.

Risultati che le aziende italiane riescono a raggiungere anche partendo da condizioni di debolezza relativa, almeno in termini dimensionali. La stazza media per i nostri costruttori è infatti pari a 20 addetti, meno di un terzo rispetto alla Germania, così come decisamente perdente (5,2 milioni rispetto a 17) è il confronto in termini di ricavi.

E tuttavia, a conferma della capacità dei nostri costruttori di presidiare le fasce più ricche di mercato, le nicchie ad alta customizzazione ed elevato valore aggiunto, in termini di ricavi per addetto il rapporto è ribaltato: in Italia si arriva a 254mila euro, ottomila in più rispetto alla Germania, 14mila oltre la media europea. Esito anche di un processo di selezione non banale, come evidenziato dallo studio Unicredit presentato ieri: in termini di valore aggiunto la meccanica in generale si trova cinque punti oltre il livello pre-crisi, performance realizzata con quasi il 20% delle aziende in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAMBIO AL VERTICE



**GIUSEPPE LESCE**  
Presidente  
di Federmacchine  
per il biennio  
2019-2020

### Il manager

Giuseppe Lesce, direttore generale della divisione Customer Service di Sacmi Imola. Membro del consiglio della federazione in rappresentanza di Ucima, dal 2017 è v. pres. di Federmacchine



**SANDRO SALMOIRAGHI**  
Presidente  
uscente  
di Federmacchine

### L'imprenditore

Sandro Salmoiraghi è imprenditore del settore meccanotessile. Eletto presidente nell'ottobre del 2015 ha guidato Federmacchine nell'ultimo quadriennio

## Il bilancio e le previsioni

### IL SETTORE

Evoluzione  
2016-2018  
Dati in miliardi  
di euro

	2016	2017	2018	VAR % 2018/17	PREVISIONI 2019	
<b>Fatturato</b>	42,1	46,3	49,2	+6,2		+1,7%
<b>Export</b>	29,2	31,5	32,9	+4,6		+2,7%
<b>Consegne</b>	12,9	14,8	16,3	+9,6		-0,2%
<b>Import</b>	8,4	9,0	9,8	+9,4		+1,9%
<b>Consumo</b>	21,3	23,8	26,1	+9,5		+0,6%

Fonte:  
Gruppo statistiche  
Federmacchine

### UN CONTRIBUTO DECISIVO ALLA BILANCIA COMMERCIALE: +23 mld €

Dati in miliardi  
di euro

<b>Saldo merci</b>		38,9
<b>Prodotti agroalimentari</b>		-4,6
<b>Abbigliamento e arredamento</b>		34,2
<b>Chimica gomma</b>		-2,9
<b>Industria estrattiva</b>		-40,4
<b>Macchine e app. meccanici</b>		50,6
<b>Altro industria manifatturiera</b>		1,9

Fonte:  
Gruppo statistiche  
Federmacchine  
su dati Istat, Ice

### I PRIMI DIECI PAESI CLIENTI

Dati in milioni  
di euro

<b>Germania</b>		3.600
<b>Stati Uniti</b>		3.529
<b>Francia</b>		2.167
<b>Cina</b>		1.977
<b>Spagna</b>		1.469
<b>Polonia</b>		1.422
<b>Turchia</b>		1.055
<b>Regno Unito</b>		1.027
<b>Messico</b>		927
<b>India</b>		830

Fonte:  
Gruppo statistiche  
Federmacchine  
su dati Istat